

Il ritratto Lo scrittore desenzanese è il protagonista di «Arlecchino notturno» il film che il regista Paolo Jamoletti sta girando per una produzione francese

Zibaldone Permunion

Il titolo provvisorio del film è *Arlecchino notturno* ed è tutto incentrato su Francesco Permunion, lo scrittore desenzanese di origine polesana. Lo sta portando a termine Paolo Jamoletti, un giovane regista bergamasco (classe 1977), che ormai da anni si è trasferito a lavorare in Francia («una scelta obbligata, perché là uno che vuole fare questo mestiere ha le opportunità, qui da noi no»).

Permunion è uno degli autori più appartati e marginali delle patrie lettere, che non manca mai l'occasione per smarcarsi dagli inciuci con i salotti bene dell'editoria mainstream. Thomas Bernhard, grande scrittore austriaco che lui spesso indica come suo lare e maestro ha detto una volta che ricevere un premio è come farsi defecare in testa. Solo una boutade? Può essere, nel frattempo Permunion e le sue opere sono circondati da attenzioni, che forse valgono più di un premio conclamato. Lo scorso settembre Maria Paiato, una delle divine del palcoscenico, è stata l'interprete di una lettura scenica de *Il compleanno*, racconto tratto da *La casa del sollievo mentale* (Nutrimenti). Il monologo, prodotto da Ferrara Off, rievoca gli orrori commessi da un ex gerarca nazista. Le rappresentazioni hanno avuto luogo a Rovigo, Ferrara e Modena e Maria Paiato ci ha rivelato che lo spettacolo verrà ripreso a primavera prossima in una versione ampliata, con più attori e personaggi. Molto probabilmente lo vedremo anche a Brescia quanto prima: sappiamo per certo che Gian Mario Bandera, direttore del Ctb, è molto interessato e ha già preso contatti.

Ora la notizia del film, prodotto da una casa di produzione francese, la Eggmotion. Forse non è un caso che i libri di Per-



Jamoletti
Nel film cercherò di ricostruire l'universo di Permunion attraverso i luoghi che fanno da sfondo alle sue pagine



I fermenti culturali si trovano in provincia. Permunion è un autore periferico, anarcoide, della migliore provincia



Amici e maestri
Una fotografia scattata da Gianni Berengo Gardin ritrae un giovane Francesco Permunion insieme all'amico Mario Giacomelli, il fotografo famoso per i suoi paesaggi e per i Pretini

munian abbiano incominciato ad affermarsi anche nel mercato d'oltralpe grazie ai tipi di Arbre Venguer, lo stesso editore di Tabucchi, nella prestigiosa collana Dinamitardi e Visionari.

Paolo Jamoletti, nel cui curriculum troviamo titoli commissionati da Rai, Radio televisione svizzera e Cité Nationale de l'Histoire de l'Immigration di Parigi, ha già girato molte scene a Desenzano, dove lo scrittore vive, al Vittoriale con Giordano Bruno Guerri e in Polesine, la terra madre. «Non sarà — ci dice — un film biografico nel senso tradizionale. Chiamiamolo pure do-

cumentario, in cui si cercherà di ricostruire l'universo di Permunion attraverso i luoghi che gli appartengono e che fanno da sfondo alle pagine, le letture sceniche, le testimonianze di amici e critici, il suo rapporto con la fotografia (è stato amico di Dondero e Giacomelli). Penso al film come a uno zibaldone con i registri più differenti. Io credo che i veri fermenti culturali non si trovino nei centri ma nelle provincie. Permunion è un autore periferico, anarcoide, della migliore provincia».

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA